

## **La Campania non vuole perdere il Superjet 100**

Scritto da M. Landi in AeronauticalImprese, 20 Luglio 2007 @18:13



I consiglieri della Regione Campania scendono sul piede di guerra per il Superjet 100 ed impegnano il governo regionale «ad assumere tutte le iniziative possibili affinché gli stabilimenti di Napoli siano scelti quali sedi ideali per l'assemblaggio del Superjet 100». Questo l'impegno perso da un ordine del giorno presentato dal consigliere **Antonio Scala** di Sinistra Democratica e votato dall'intero consiglio regionale della Campania. Un atto che restituisce, si fa per dire, la cortesia e fa il paio con la mozione presentata alla Camera qualche settimana fa ([vedi Dedalonews](#)) da una quarantina di parlamentari del Veneto con la quale avevano sollecitato l'intervento del governo per dirottare a Venezia gli investimenti che sono previsti dalla partecipazione italiana al programma industriale del nuovo velivolo Superjet100. Dichiarazioni di intenti incrociate che guardano ai rispettivi territori e che cercano di attirare la parte italiana del programma Superjet 100. Dichiarazioni che, se pure guardando a geografie distanti e a realtà industriali diverse, vedono nella sfida del jet regionale italo russo una concreta opportunità di sviluppo e che, ironia della sorte e di certa frettolosa disinformazione in materia aeronautica, parlano entrambe dell'inesistente assemblaggio in Italia del velivolo. Infatti, gli accordi industriali tra Alenia aeronautica e la russa Sukhoi prevedono che il velivolo sarà assemblato in Russia a Komsomolsk e prodotto a Novosibirsk. Anche per le versioni successive del programma con l'introduzione delle ali di materiali compositi è prevista la continuazione dell'attività produttiva in Russia, con l'apertura di un nuovo impianto produttivo. Dalla joint venture di Alenia Aeronautica e Sukhoi è nata SuperJet International (51% Alenia Aeronautica e 49% Sukhoi), una società con sede in Italia che sarà responsabile delle attività di certificazione, marketing, vendita e consegna del velivolo sul mercato occidentale, nonché dell'assistenza post vendita. Sono queste le attività, e non l'assemblaggio dei velivoli, che dovranno svolgersi nel nostro paese e sulle quali si è aperta una guerra evidente tra Veneto e Campania. Ma là di là dell'errore, in ogni caso censurabile perché fatto da politici con importanti responsabilità rispetto ai propri territori, resta importante il valore politico dei due atti.

La proposta di Napoli come sede per le attività di commercializzazione ed assistenza del superjet 100 è vecchia di mesi e punta sul fatto che in Campania esiste già una produzione ATR e mira a creare un polo specializzato nei velivoli regionali. Inoltre, affiancare attività post vendita a quelle produttive già esistenti significherebbe per il polo meridionale un'opportunità di diversificazione che di certo rafforzerebbe quella realtà industriale. Del Veneto, ed in particolare di Tessera e degli stabilimenti Aeronavali, se ne parla da meno tempo ma con una certa insistenza e determinazione. Già prima della mozione di parlamentari veneti, da più parti si registravano rumors sul fatto che Alenia avrebbe deciso per il nord est come sede delle attività italiane Superjet 100. Rumors che non sono mai stati ufficialmente confermati, ma tanto meno smentiti. Di ufficiale c'era solo la metà di luglio come data per la nascita del braccio italiano della joint venture italo-russa. Dopo ci si aspettava l'ufficializzazione di quello che diventerà il centro vendite per il mercato occidentale e di assistenza globale. Metà luglio è passata e di annunci ufficiali non ce ne sono stati. La presa di posizione del Consiglio regionale della Campania in qualche modo mirerebbe a riaperire una questione che, sempre secondo rumors mai confermati o smentiti, sarebbe in realtà già chiusa. Una pronuncia ufficiale potrebbe mettere fine alla questione che, al momento, ha tutti i connotati di una battaglia tra territori che non vogliono perdere una concreta opportunità di sviluppo che parla di 1800 velivoli da produrre in venti anni, ma soprattutto, per quanto riguarda l'Italia, da assistere ed in gran parte commercializzare in tutto l'Occidente.